

# Rassegna del 28/04/2015

## NESSUNA SEZIONE

23/04/2015	Popolo di Novi	1	<u>Iniziati i preparativi per la rassegna dell'artigianato novese</u>	Davide Daghino	1
26/04/2015	Ancora	8	<u>Un servizio taxi attivo 24 ore su 24</u>	...	2
27/04/2015	Eco di Biella	14	<u>Artigiani: la "stretta" continua</u>	...	3
27/04/2015	Eco di Biella	14	<u>Il presidente Gatti: «Fondi "taglia tasse" al più presto»</u>	...	4
28/04/2015	CronacaQui Torino	12	<u>Nel 2015 perse 3mila aziende Male costruzioni e agricoltura</u>	Barbiero Alessandro	5
28/04/2015	Giornale del piemonte	8	<u>La crisi morde ancora, si spera nei soldi Ue - BEI, ecco l'occasione per le aziende: «Soldi per poter competere»</u>	Sciullo Massimiliano	6
28/04/2015	Giornale del piemonte	9	<u>«Comparto in difficoltà, ma nessuno fa nulla»</u>	Msci	8
28/04/2015	Stampa Asti	48	<u>Crisi, un'impresa su due fa ricorso al "poi pagherò"</u>	...	9
28/04/2015	Stampa Torino	61	<u>Autotrasporto In calo del 6,1 % le imprese artigiane</u>	...	11

1

## Iniziati i preparativi per la rassegna dell'artigianato novese

**NOVI LIGURE** - In questi giorni l'Amministrazione Comunale di Novi Ligure, in collaborazione con le associazioni di categoria Confartigianato e CNA, sta allestendo un'interessante rassegna dedicata all'artigianato di qualità in concomitanza con la realizzazione della Fiera d'Agosto in programma il 3, 4 e 5 agosto prossimi. La manifestazione sarà denominata "Artigiani d'Agosto" e l'allestimento sarà previsto all'interno dei giardini pubblici di Viale Aurelio Saffi, dalle ore 16 alle ore 23. Saranno utilizzate strutture e spazi scoperti in base alle esigenze e alle richieste di ogni singolo operatore. Inoltre, sarà assicurato un

servizio di vigilanza negli orari di chiusura e la possibilità di ricovero di oggetti ed attrezzature presso locali comunali limitrofi alla rassegna. Gli artigiani interessati a partecipare possono contattare l'Ufficio Commercio del Comune di Novi Ligure tramite mail ([commercio@comune.novigliure.al.it](mailto:commercio@comune.novigliure.al.it)), oppure telefonando (tel. 0143.772204 -772223). Per motivi organizzativi l'adesione deve essere inoltrata entro il 30 aprile; per ulteriori chiarimenti, è possibile anche contattare Paola Boccardo del CNA (tel. 0143743144) o Mario Arosio del Confartigianato (tel. 0143.746929).

**Daide Daghino**



*A partire dal primo maggio*

## Un servizio taxi attivo 24 ore su 24

**Acqui Terme.** Il servizio taxi della città termale si evolve. Migliora per diventare veramente un tassello determinante per il turismo del territorio. La novità principale è che rimarrà attivo 24 ore su 24 e che avrà a disposizione una nuova postazione presso l'ospedale per andare incontro alle esigenze di chi, sprovvisto di mezzi propri, necessita di un mezzo di trasporto più comodo rispetto all'autobus. Di tutto questo e molto di più se ne è parlato martedì scorso durante una conferenza stampa svoltasi presso l'ufficio commercio di palazzo Levi. Una riunione cui hanno partecipato, oltre ad una rappresentanza dei tassisti acquesi, anche la Confartigianato e la Confesercenti. «Il nuovo servizio prenderà il via il primo maggio in concomitanza con l'apertura dell'Expo di Milano – spiega il consigliere delegato al commercio e all'Expo Gianni Feltri – ci tenevamo in maniera particolare che diventasse attivo prima di questo evento mondiale, ma è chiaro che si tratta solo di un punto di partenza perché i taxi, d'ora in avanti dovranno diventare veramente un punto di riferimento per cittadini e turisti». Per fare in modo che tutto ciò accada sono stati necessari una serie di incontri attraverso i quali si è messo mano ad un tipo di servizio che, purtroppo, fino ad ora è stato sottovalutato. Non

di certo per mancanza di professionalità da parte dei tassisti ma per una serie di problemi che, piano piano, si sta cercando di risolvere. «Innanzitutto abbiamo deciso di aumentare le postazioni a disposizione aggiungendo quella dell'ospedale che riteniamo di fondamentale importanza – spiega Feltri – dopodiché abbiamo chiesto la disponibilità ad effettuare anche il servizio notturno». L'accordo ora c'è e tramite un sorteggio si sono messi a disposizione i numeri telefonici che si potranno effettuare per avere un taxi anche nel cuore della notte. Questi i punti di riferimento da tenere ben presenti: dalle 8 del mattino e fino alle 19.30 il numero da digitare è il seguente: 0144-322040. Dopo le 19.30 e fino alle 8 del mattino verranno messi a disposizione questi cellulari: 330 200538, 335 5239329, 340 4758968, 336 800330. «Queste informazioni sono state bene evidenziate nelle nuove paline che si andranno ad installare già nei prossimi giorni in ogni postazione taxi presente in città (stazione ferroviaria, piazza Italia, zona Bagni e ospedale) – continua Gianni Feltri – ed inoltre, bene evidenziate sulle paline, ci saranno anche le tariffe applicate sia sul territorio comunale che fuori zona». Un'accortezza questa apprezzata soprattutto dai consumatori così come dalle associazioni di categoria. **Gi. Gal.**



3

**ACCESSO AL CREDITO/**

# Artigiani: la "stretta" continua

Foscale (Confartigianato Biella): «Per le aziende sino a 20 dipendenti, -3,2% di prestiti in febbraio»

In un contesto in cui la politica monetaria espansiva sta riducendo i tassi di interesse, non migliora comunque la tendenza alla riduzione dei prestiti alle imprese più piccole, quelle del settore artigiano. Il dato arriva dall'Ufficio Studi di Confartigianato.

**Costo.** Gli ultimi dati rilevati dall'Eurosistema sui tassi delle imprese nei maggiori paesi dell'Eurozona a 19, relativi a febbraio 2015, evidenziano che in Italia le società non finanziarie (escluse quindi le famiglie produttrici) pagano sui nuovi finanziamenti (ossia prestiti diversi da debiti da carte di credito, a saldo e revolving, e da prestiti rotativi e scoperti di conto corrente), un tasso di interesse del 2,40%. Un tasso che, da un lato, è di 38 punti base superiore a quello medio dell'Eurozona a 19 (2,02%), ma che, dall'altro, rappresenta anche il risultato di una discesa di 107 punti base in un anno e si rivela il calo più intenso tra i Paesi esaminati dalla ricerca: il costo del credito per le imprese in Italia è inferiore solo a quello rilevato in Spagna (2,80%). «A febbraio 2015 - conferma il direttore di Confartigianato Biella, Massimo Foscale - sono tre anni e mezzo di costante riduzione del gap tra il tasso di interesse pagato dalle imprese italiane e quello pagato dalle imprese dell'Eurozona a 19. Il fenomeno, però, è in attenuazione, tanto che il gap era pari un anno prima a 78 punti base: valore doppio rispetto all'ultimo valore osservato di 38 punti base».

**Fiducia.** In linea generale,

i risultati della recente indagine Istat sulle imprese manifatturiere indicano, non a caso, un miglioramento nelle condizioni di accesso al credito. A marzo 2015, infatti, è stato positivo il saldo delle imprese manifatturiere che hanno giudicato più favorevoli le condizioni nei tre mesi precedenti all'indagine; in particolare, in un anno, la quota di imprese che giudica le condizioni come "più favorevoli" sarebbe passata dal 6,7% al 16,1%. Un'impresa manifatturiera su 10 (10,9%) non otterrebbe ancora i finanziamenti richiesti o per il rifiuto della banca o perché ha giudicato troppo onerose le condizioni richieste: quota, comunque, in diminuzione rispetto al 13,4% di un anno prima.

**Le "piccole".** Se questo è lo scenario che emerge dall'indagine Istat, è pure vero, però, che questo clima di aumentata fiducia non sembra ancora costituire uno scenario realistico per le imprese del settore artigiano. «Come sottolinea l'Ufficio Studi di Confartigianato - dice infatti Massimo Foscale -, nonostante il calo del costo dei prestiti, le incertezze in questa fase di debole ripresa sono confermate dal persistere, a febbraio scorso, di un calo del 3,2% dei prestiti alle imprese con meno di venti addetti: un dato peggiore del -2,9% rilevato circa un anno fa. Anche per il totale delle imprese di settore i prestiti calano del -2,6%, peggiorando la tendenza di gennaio quando la contrazione era stata del -2,4%».

● G.O.



Sopra, da sinistra, Massimo Foscale e Cristiano Gatti



4

**POLITICA FISCALE**

## Il presidente Gatti: «Fondi “taglia tasse” al più presto»

«Adesso ci aspettiamo risposte in termini di riduzione della pressione fiscale e l'attuazione della delega fiscale anche su altri temi per noi prioritari». Il presidente di Confartigianato Biella, Cristiano Gatti, commenta così il varo, da parte del Governo, dei tre schemi di decreti legislativi che recepiscono molte sollecitazioni di Confartigianato, a cominciare dalla fatturazione

elettronica e trasmissione telematica dei corrispettivi su base opzionale.

**Priorità.** «Innanzitutto - dice Gatti - , sollecitiamo l'avvio concreto di uno dei tanti fondi taglia-tasse istituiti con l'obiettivo di redistribuire tra le imprese le maggiori entrate provenienti dalla lotta all'evasione ovvero dalla riduzione della spesa pubblica. Ci aspet-

tiamo, inoltre, l'istituzione dell'Iri, l'imposta sul reddito delle imprese, per dare concreti benefici fiscali a chi lascia nella propria azienda gli utili. Tra le priorità vi sono anche la tassazione del reddito delle imprese in contabilità semplificata secondo criteri di cassa e la definizione dei parametri che escludono le piccole imprese dalla tassazione Irap».



5

**UNIONCAMERE** Crollo dell'autotrasporto: in tre anni merci ridotte del 40%

# Nel 2015 perse 3mila aziende

## Male costruzioni e agricoltura

→ Nuovo trimestre negativo per la natimortalità delle imprese piemontesi. Il 2015 è cominciato male: il saldo tra aperture e cessazioni è negativo per 0,62 punti percentuali nella regione, in linea col dato torinese, fermo a -0,61%, il doppio della media nazionale che ha segnato -0,31%. L'unica nota positiva, secondo quanto rilevato da Unioncamere, è l'attenuazione della negatività, che nello stesso periodo dello scorso anno aveva registrato -0,78 per cento. A chiudere sono state 11.334 imprese, ad aprire 8.567.

Come sottolinea Unioncamere, il primo trimestre è statisticamente penalizzato dalle chiusure, che normalmente vengono effettuate a fine anno e registrate sul primo quarto di quello successivo. In ogni caso, calano tutti i settori, portando lo stock complessivo di imprese registrate poco sotto le 443mila unità. Fanno peggio di tutti le costruzioni (meno 1,37 per cento), seguite dall'agricoltura con -1,10%, dal commercio con -0,67% e dall'industria con 0,49%. Contengono le perdite il turismo, quasi stabile a -0,14% e i servizi a meno 0,2%.

Una conferma dei dati arriva anche dal focus sull'autotrasporto diffuso ieri da Confartigianato Torino. L'associazione rileva che

il Piemonte ha perso in un anno il 3,1 per cento delle imprese, mentre il capoluogo arriva a -0,37%. Il settore ha pagato un conto salato alla crisi: dal 2009 a oggi le imprese di trasporti si sono ridotte del 16 per cento sia a Torino, sia in Piemonte. A monte della contrazione, il calo delle merci trasportate: meno 40 per cento in Piemonte dal 2010 al 2013.

In attesa di capire se il 2015 sarà l'anno che segnerà un'inversione di tendenza per gli indicatori economici, le Pmi sono pessimiste. Secondo l'Api, il deprezzamento dell'euro tanto atteso dalle aziende esportatrici avrà effetti negativi sulle piccole e medie imprese che hanno l'Europa come mercato di riferimento. L'attuale andamento del tasso di cambio favorisce, e in maniera marginale, l'export delle Pmi solamente nel 10,7% dei casi - scrive l'Api in una nota - mentre un terzo delle imprese ha registrato un aumento dei costi dovuto alle materie prime d'importazione. Alla richiesta di valutare gli effetti dell'andamento dell'euro sulla gestione d'impresa, in quasi il 21% dei casi prevale l'aumento dei costi, mentre solamente il 6% circa delle aziende si ritiene avvantaggiato.

**Alessandro Barbiero**



Saldo negativo per le imprese fra gennaio e marzo



6

# LA CRISI MORDE ANCORA, SI SPERA NEI SOLDI UE

*Le ultime rilevazioni di Unioncamere segnalano un ulteriore calo, pur se rallentato, delle imprese in Piemonte. Anche per la nostra regione, però, tornano ad aprirsi possibilità di finanziamenti 2014-2020 grazie ai fondi BEI*

■ La crisi morde ancora, altro che abbandonare i nostri lidi. Lo confermano gli ultimi dati diffusi da Unioncamere Piemonte, secondo i quali anche nei primi tre mesi del 2015 sono diminuite le imprese sul territorio regionale. Ma il calo ha rallentato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Insomma, si cerca di resistere. Mal'obiettivo deve essere quello di ripartire: un'opzione è offerta dalla BEI, la Banca Europea degli Investimenti, che nella tappa torinese del suo road show ha ribadito le risorse a disposizione delle aziende che vogliono fare ricerca e innovare.

**Sciullo** alle pagine 8 e 9

**STRATEGIE PER LA RIPRESA** Credito e imprese

## BEI, ecco l'occasione per le aziende: «Soldi per poter competere»

*Nel 2014 solo in Italia concessi finanziamenti per 11,4 miliardi. Oltre 5 soltanto per le pmi*

**Massimiliano Sciullo**

■ Fondi, finanziamenti, plafond, bandi. Il sostegno alle imprese, soprattutto in questi anni di crisi, conosce diverse variazioni sul tema (spesso intrecciate tra di loro). Quel che conta davvero, alla fine, è comunque dare una mano alle aziende per restare sui mercati e soprattutto mantenendosi competitivi. Una bella sfida, con le casse pubbliche ridotte al lumicino e con le attività produttive sempre più «fameliche». E visto che la domanda interna resta dormiente, è quella estera che bisogna essere preparati ad acciappare, facendo innovazione, dunque ricerca e sviluppo. Tutte cose che, gratis, non puoi fare. Ma a chi rivolgersi, dunque? Una possibile risposta - positiva - arriva dalla BEI, Banca Europea degli investimenti, che già in passato è stata in contatto con molte realtà del territorio (Piemonte compreso) e che

**UNIONE INDUSTRIALE**

**Ocleppo: «Risorse preziose perché finalizzate alla crescita»**

oggi rilancia la sua possibile funzione di «spalla» per un piano di business che funzioni. Se

n'è parlato ieri a Torino, nella tappa locale del road show che sta portando BEI a contatto con le varie rappresentanze industriali. Un convegno intitolato «Strumenti e sinergie con il territorio per la crescita delle imprese», appunto, che ha permesso di fare luce sugli strumenti proposti da BEI e sui canali utili a sfruttarli. «Con il Piemonte abbiamo da tempo molte operazioni in atto - spiega Dario Scannapieco, vicepresidente della BEI - sia tramite Finpiemonte, sia con altre operazioni che riguardano il Comune di Torino e altre attività, comprese alcune grandi aziende come Fiat e non solo». «In accordo con l'Unione Europea, siamo convinti che la ripresa si possa realizzare solo con sviluppo e ricerca. È una strategia irrinunciabile, nel medio e lungo periodo, per rimanere competitivi. Ma i nostri sono plafond che si esauriscono in fretta, assegnati a chi è in grado di fornire progetti convincenti nel minor tempo possibile».

Per il periodo 2014-2020 ci sono in ballo complessivamente 48 miliardi di euro, che saranno attivati proprio grazie alle garanzie a marchio Ue. E la storia recente racconta che il 2014 ha visto in Italia 11,4 miliardi in arrivo da BEI, ovvero 10,9 più una quota legata al fondo investi-

menti. Di questi, 5,1 sono andati alle pmi. Dall'inizio della crisi, dunque dal 2008 a oggi, BEI ha dato tra i 65 e i 66 miliardi, in grado di attivare interventi per 180 miliardi di euro. «Oggi nel sistema bancario non mancano i soldi - dice Scannapieco - quanto piuttosto gli strumenti per garantire i rischi. Noi interveniamo proprio in questo, consentendo alle banche di impegnare una quota minore di capitale e dunque di dare più risposte positive alle domande di credito».

Difficile dunque quantificare quanti dei soldi potenzialmente a disposizione potranno davvero finire nelle casse delle aziende della nostra regione: molto (tutto) starà nel tempismo, nella qualità delle proposte e via dicendo. Se è possibile fare un riferimento al recente passato, proprio grazie alla BEI dalla Regione sono arrivati, nella sessione precedente, circa 100 milioni di finanziamenti suddivisi nelle varie iniziative e nei diversi bandi. Questo, dunque, il punto da cui si spera di ripartire per il futuro. «Abbiamo un ottimo rapporto con Finpiemonte - conferma il vicepresidente BEI - e siamo pronti a rinnovarlo».

E a cogliere l'occasione sono pronte anche le aziende del nostro territorio, ben consapevoli

che, in questi anni, di fonti cui attingere per risorse fresche ne sono rimaste piuttosto poche. «Siamo reduci da una lunga fase di recessione - ha detto nel suo intervento Rinaldo Ocleppo, vicepresidente dell'Unione Industriale di Torino - che ci lascia in eredità un quadro ancora difficile che presenta qualche segnale positivo che necessita ancora di un definitivo consolidamento, come rivela la nostra indagine congiunturale riferita al secondo trimestre del 2015». «È proprio in momenti come questi - ha aggiunto - che sono determinanti le risorse che possono essere messe a disposizione dell'economia reale per consolidare la fiducia e riavviare la nostra economia. Non possiamo fare troppo affidamento su forti iniezioni di li-

quidità a sostegno dell'attività produttiva, ecco perché sono determinanti i canali alternativi che possono essere utilizzati a sostegno e a integrazione delle iniziative portate avanti ai vari livelli». Dunque la Cassa depositi e prestiti, ma anche proprio la BEI: «Può essere di grande aiuto alla nostra economia locale - ha detto ancora Ocleppo - visto che rappresenta una possibilità di credito finalizzata all'innovazione e alla crescita. Risorse che possono essere destinate anche a imprese di media taglia, fino a tremila dipendenti, normalmente escluse dalla normativa comunitaria che prevede aiuti solo alle pmi».

Tra le misure che nell'ultima sessione hanno dato i risultati migliori, a livello di Regione, ci

sono stati gli investimenti in impianti e macchinari, il finanziamento di piani industriali con relativi aumenti occupazionali e il rafforzamento patrimoniale delle pmi. Queste ultime, in particolare, hanno visto pervenire domande anche quattro volte superiori ai 20 milioni inizialmente pensati per la prima tranche. Insomma: si è colpito nel segno. «Auspichiamo che le richieste che perverranno alla BEI attraverso il sistema bancario e dalla Regione possano essere accolte con favore, per replicare la precedente esperienza - ha concluso Ocleppo -. Le risorse BEI potranno, se non dovranno, essere complementari ai fondi strutturali 2014-2020. Per inciso, siamo già a metà 2015 e nessun bando è stato ancora attivato».

Twitter @SciuRmax



BEI Dario Scannapieco



**IN PRIMA FILA** I soldi messi a disposizione dalla BEI servono per fare ricerca e innovazione



8

## «Comparto in difficoltà, ma nessuno fa nulla»

*De Santis (Confartigianato Torino): «Va bene la rotaia, ma noi non possiamo stare nell'incertezza»*

■ Il Piemonte è tra le sei regioni italiane in cui si registra la più forte concentrazione di imprese che operano nel settore dell'autotrasporto merci. Una condizione che la rende piuttosto partecipe del calo generalizzato delle aziende in questo campo. Lo dice un recente studio condotto da Confartigianato, che nel terzo trimestre del 2014 conta poco meno di centomila imprese su scala nazionale (per la precisione 99.802) di cui 61.568 (ovvero il 61,7%) sono artigiane.

Come accennato, la classifica generale vede la Lombardia in vetta (con 15.392 imprese), seguita dall'Emilia Romagna con 10.887 imprese, il Veneto con 9.820 imprese, la Campania con 9.457 imprese e il Lazio con 8.603 imprese. Il Piemonte si piazza al sesto posto con 6.848 imprese, soltanto a Torino sono 3.740. Nel corso di un anno, il calo è stato piuttosto generalizzato: un -2,8% che rappresenta 2.844 imprese in meno e che salva soltanto il Molise e la Valle d'Aosta, sostanzialmente stabili.

La flessione meno intensa è il -1,9% del Veneto, seguito dalla Campania con il -2,4% e dalla Lombardia con il -2,7%. Il Piemonte si posiziona proprio alle spalle di queste tre con un -3,1%, che si riflette in un più pesante -3,7% per Torino. Fanno peggio solo l'Emilia Romagna con -4%, il Lazio con -4,1%, la Liguria con -3,5% e il Trentino con -3,7%.

Il calo però non è solo cosa degli ultimi mesi. Nel lungo periodo, infatti - prendendo il III trimestre 2009 come riferimento - il comparto scende del 13,3% (ovvero 15.275 imprese in meno) e tutte le principali Regioni mostrano cali intensi: la Campania segna un calo del -5,2% mentre le altre mostrano flessioni superiori al 10%: il Veneto è al -13,1%, il Lazio è a -13,3%, la Lombardia è a -14,0%, l'Emilia Romagna è a -15,3% e il Piemonte segna un -16,2%. Torino questa volta è in linea,

con un -16,1%.

Andamenti che non possono essere considerati senza tenere in conto anche quelli del trasporto merci su strada: flussi che si concentrano soprattutto in tre regioni (Lombardia con il 20,9%, Veneto con il 14,3% e Emilia Romagna con il 14,1%) e che vede il Piemonte ai piedi del podio con una quota dell'8,1%. Quindi la Toscana con il 7,6% e il Lazio con il 4,9% (nel totale queste prime sette regioni cumulano una quota complessiva del 70,0%). Traffico merci che tuttavia è sceso, nel 2013, con un -8,9% e tra le principali sei Regioni solo la Toscana registra una crescita del 10,3%, mentre la flessione meno intensa è quella del Veneto con il -5,4%, preceduto dalla Lombardia con il -10,8%, dall'Emilia Romagna con il -11,4%, e purtroppo dal Piemonte con il risultato peggiore: -18,2%.

«La componente artigiana nel settore dell'autotrasporto risulta molto rilevante - spiega Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino - basti pensare che in Piemonte il 72,3% delle imprese del settore sono artigiane, ovvero 4.981 imprese su un totale di 6.848, mentre a Torino quelle artigiane sono 2.742 su un totale di 3.740. Il 90% delle imprese ha fino un massimo di tre veicoli. Mala dinamica annuale dell'artigianato del comparto risulta peggiore del totale imprese e il Piemonte brilla in negativo con un valore superiore alla media di -5,1% (Torino -6,1%). Eppure non si registrano segnali di attenzione da parte del mondo della politica. Se da un lato comprendiamo la necessità di favorire il trasporto su rotaia rispetto a quello su gomma, tuttavia non si può lasciare un settore così rilevante nell'incertezza e senza alcun intervento per arginare l'abusivismo praticato dai vettori esteri. Tutti i dati negativi che riguardano l'autotrasporto dovrebbero suonare come un serio campanello d'allarme».

**MSci**

# Crisi, un'impresa su due fa ricorso al "poi pagherò"

Solo il 40,8% delle aziende è puntuale nel saldare i fornitori

**L**a catena è pesante. E come la fisica insegna, se il carico si riversa sull'anello più basso, questo rischia di spezzarsi. Le dinamiche che regolano l'imprenditoria non fanno eccezione. Se le aziende lavorano poco e perdipiù incassano alle «calende greche», non pagano i fornitori. O comunque, saldano le fatture ben oltre il termine stabilito.

## L'analisi

È quello che sta succedendo anche nell'Astigiano dove nel primo trimestre 2015 solo la metà delle imprese ha saldato i propri fornitori con un ritardo fino a 30 giorni, il 9,1% con un ritardo oltre i 30 giorni. In cinque anni sono più che raddoppiati i ritardi gravi. La provincia è terzultima in Piemonte per puntualità nei pagamenti. È la fotografia a tinte fosche scattata dallo studio pagamenti Cribis, la società del Gruppo Crif specializzata nelle business in-

formation, che ha analizzato i comportamenti di pagamento delle imprese piemontesi nel primo trimestre 2015.

## Nel resto del Piemonte

Con una percentuale del 48% di imprese virtuose, Biella guida la classifica delle imprese più puntuali della regione. Seguono Verbano Cusio Ossola (46,6%), Novara (46,4%), Vercelli (44,5%), Cuneo (43,1%), Asti (40,8%). Chiude la classifica Torino, con solo il 34,7% di pagamenti alla scadenza a fronte di un 12,8% di ritardi gravi.

## Le motivazioni

«Per le nostre piccole e medie imprese astigiane la sofferenza è a monte - spiega Guido Migliarino, presidente astigiano della Cna, Confederazione nazionale dell'artigianato -. Non si riesce ad incassare

in tempi ragionevoli, nè dai privati nè dalla pubblica am-

ministrazione. I fornitori, purtroppo, vengono pagati a volte in ritardo. Però posso assicurare che comunque vengono pagati». Una situazione in cui si segnala la preoccupante crescita dei ritardi oltre i 30 giorni dai termini concordati, che da 2010 ad oggi in Piemonte hanno conosciuto un incremento del 157,1%.

«Il Piemonte mostra performance di pagamento superiori alla media italiana - precisa Marco Preti, amministratore delegato Cribis D&B -. Durante la crisi le aziende hanno vissuto un forte cambiamento nella gestione dei pagamenti e del credito commerciale e ora è possibile tirare le somme di questo nuovo contesto. Le aziende operano oggi in un ambiente più complesso e rischioso rispetto al passato: fallimenti più frequenti, maggiore volatilità dell'affidabilità delle controparti, forte rischio di ritardi e insoluti anche dai clienti storici più fidelizzati».





## Autotrasporto

### In calo del 6,1% le imprese artigiane

■ Il comparto delle imprese artigianali dell'autotrasporto registra dati negativi: un calo del 5,1% in Piemonte e del 6,1% a Torino. In tre anni il trasporto merci ha perso il 39% spiega Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino. E aggiunge: «La componente artigiana nel settore dell'autotrasporto risulta molto rilevante. In Piemonte il 72,3% delle imprese del settore sono artigiane, ovvero 4.981 imprese su un totale di 6.848, mentre a Torino quelle artigiane sono 2.742 su un totale di 3.740 (il 90% delle imprese ha fino un mas-

simo di 3 veicoli)». È un settore che nel suo complesso occupa tra le 20.000 e le 22.000 persone «ma non si registrano segnali di attenzione da parte del mondo della politica». Confartigianato afferma di comprendere «la necessità di favorire il trasporto su rotaia rispetto a quello su gomma» ma «non si può lasciare un settore così rilevante nell'incertezza e senza interventi per arginare l'abusivismo praticato dai vettori esteri. Tutti i dati negativi che riguardano l'autotrasporto dovrebbero suonare come un serio campanello d'allarme».

